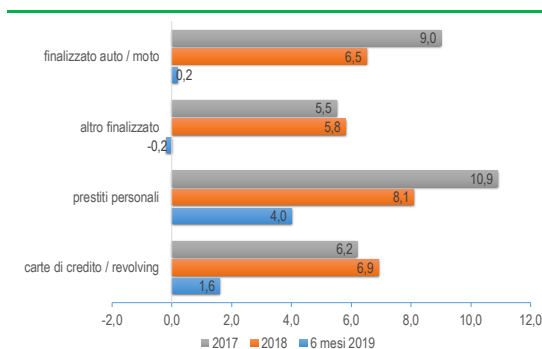
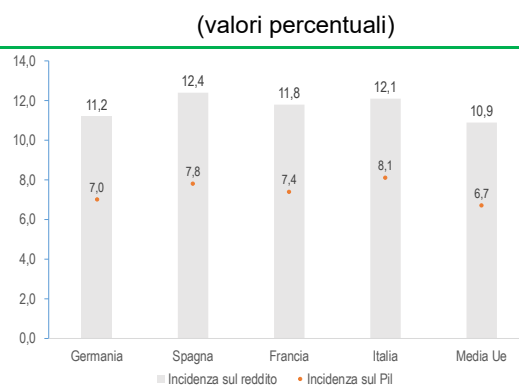


Principali Paesi europei, credito al consumo per tipo di prodotti (flussi, variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e Osservatorio Assofin

Confronto europeo, incidenza del credito al consumo su Pil e reddito nel 2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia, Bce, Bki, BoE, Buba, Eurostat

Il credito al consumo finanzia attualmente il **7% dei consumi delle famiglie**. Può essere richiesto solo per esigenze personali ed assume due tipologie: il prestito finalizzato associato all'acquisto di un bene o servizio, o prestito non finalizzato richiesto per generici motivi di liquidità.

I finanziamenti sono erogati in **quattro forme tecniche: i prestiti personali, i finanziamenti finalizzati, le carte opzionali e rateali e la cessione del quinto dello stipendio o della pensione**.

La domanda di credito al consumo resta collegata all'**esigenza di far fronte ad acquisti che altrimenti non verrebbero effettuati**. Tuttavia, vi sono anche altre motivazioni non correlate al livello del reddito disponibile: dal lato della domanda, la **decisione di non disinvestire attività finanziarie** e dal lato dell'offerta l'attuazione di **politiche commerciali** che incentivano l'utilizzo del credito al consumo come strategia per l'acquisizione di nuovi clienti.

Nel 2019 in Europa il ricorso al credito al consumo è in rallentamento; fa eccezione l'Italia che mostra tassi di crescita superiori al 6%, grazie soprattutto ai finanziamenti finalizzati erogati presso i punti vendita.

Il credito al consumo: lo specchio di un modello nuovo di società

A. Mastrota  alessandra.mastrota@bnlmail.com

Il mercato del credito al consumo è in continuo sviluppo: secondo i dati provvisori del 2019 è cresciuto del 6,4%, in linea con il 2018. Il flusso annuo del credito al consumo rappresenta la forma di finanziamento di poco meno del 7% dei consumi delle famiglie. Può essere richiesto solo per esigenze personali ed assume due tipologie: il prestito finalizzato oppure non finalizzato.

La principale forma tecnica con cui si eroga il credito al consumo è il prestito personale, che rappresenta il 35% dell'erogato; seguono i finanziamenti finalizzati e le carte opzionali e rateali con una quota di poco inferiore al 30%; più contenuta infine la cessione del quinto dello stipendio o della pensione che rappresenta poco meno dell'8%.

Gli anni 2000 hanno visto molti cambiamenti sul fronte del credito al consumo. Prima del 2007 una netta diffusione di questo strumento aveva portato l'Italia sui livelli degli altri Paesi europei: ad inizio del 2000 il rapporto fra consistenze del credito al consumo e consumi delle famiglie era intorno al 7% a fronte dell'11% per l'area euro, nel 2008 in Italia il rapporto era salito al 12%. Il periodo fino al 2013 coincide invece con una netta riduzione del ricorso al credito al consumo.

La domanda di credito al consumo resta collegata all'esigenza di far fronte ad acquisti che altrimenti non verrebbero effettuati. Tuttavia, vi sono anche altre motivazioni non correlate al livello del reddito disponibile: dal lato della domanda, la decisione di non disinvestire attività finanziarie approfittando anche del livello dei tassi molto contenuto; dal lato dell'offerta, politiche commerciali che spingono all'utilizzo del credito al consumo con prestiti finalizzati come opportunità per l'acquisizione di nuovi clienti.

All'interno di un quadro europeo che nel 2019 ha visto un generale rallentamento del ricorso al credito al consumo, l'Italia mostra ancora tassi di crescita superiori al 6%, soprattutto grazie all'apporto dei finanziamenti finalizzati erogati presso i punti vendita. Il tasso di crescita annuo dei prestiti personali si conferma intorno al 5%, l'utilizzo delle carte di credito opzione e rateali segna un +7%.

Meno dinamico il trend della cessione del quinto dello stipendio/pensione che conferma tassi di crescita in calo (4,6% nel 2018 e 2,6% nei primi nove mesi del 2019). Calano le erogazioni ai dipendenti pubblici, aumentano di poco quelle ai dipendenti privati. Più elevata, anche se in calo rispetto al 2018, la crescita del credito concesso ai pensionati che rappresentano circa la metà dei flussi di questa forma di finanziamento.

Il credito al consumo, non solo un sostegno alla domanda delle famiglie

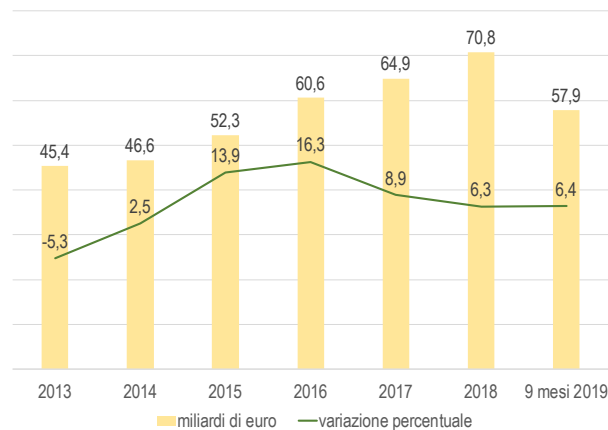
Il mercato del credito al consumo ha evidenziato negli anni più recenti un continuo sviluppo: secondo i dati provvisori, nei primi nove mesi del 2019 è cresciuto in linea con il 2018 anche se ad un ritmo meno sostenuto rispetto al 2017 (8,9% rispetto al 6,3%). Dal punto di vista macroeconomico, la dinamica di sviluppo presenta uno stretto legame con i consumi delle famiglie che hanno trainato la crescita italiana nel 2019, grazie ad una buona performance del mercato del lavoro, alla bassa inflazione ed ai contenuti tassi di interesse.

Si calcola che circa il 7% dei consumi delle famiglie venga acquistato ricorrendo al credito al consumo. Si tratta di una forma di finanziamento che si può richiedere solo per esigenze personali che riguardano la vita privata e familiare e può assumere due forme: il prestito finalizzato, oppure il prestito non finalizzato.

Il prestito finalizzato, detto anche credito collegato, è associato all'acquisto di un determinato bene o servizio, il cui importo è restituito a rate. Il consumatore può ottenerlo anche direttamente presso il venditore.

Italia, credito al consumo per tipo di prodotti

(flussi, variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e Osservatorio Assofin

Il prestito è non finalizzato qualora venga richiesto per generici motivi di liquidità: entra in questa casistica il cosiddetto prestito personale, in cui il finanziatore versa la somma al consumatore, che la restituisce a rate. È un prestito non finalizzato anche la cessione del quinto dello stipendio o della pensione, in cui è il datore di lavoro o l'ente previdenziale a trattenere la rata dovuta al finanziatore. Fa parte della stessa categoria il prestito con carta di credito *revolving*, che viene rimborsato a rate e con gli interessi; la carta di credito può essere utilizzata fino al raggiungimento di un limite massimo, il cosiddetto *plafond*, che viene ricostituito del tutto o in parte ad ogni rimborso di quota capitale. Oltre alle carte rateali, sono presenti sul mercato le carte opzione, in cui l'acquirente decide ogni volta che effettua una spesa se vuole pagare quella particolare somma a rate oppure in un'unica soluzione.

Secondo i dati più recenti relativi al 2018 ed al 2019 elaborati da Prometeia e dall'Osservatorio Assofin, il credito al consumo è concesso innanzitutto attraverso i prestiti personali, che rappresentano all'incirca il 35% dell'erogato; seguono i finanziamenti finalizzati e le carte opzionali e rateali con una quota molto simile e di poco inferiore al 30%; più contenuto infine il credito al consumo finanziato con la cessione del quinto dello stipendio o della pensione che rappresenta poco meno dell'8%.

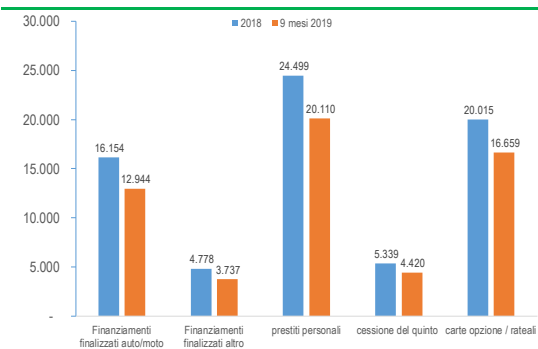
La concessione del prestito è subordinata alla valutazione del merito creditizio del futuro debitore, valutazione che viene svolta attraverso documentazione espressamente richiesta al consumatore ed integrata con la banca dati della Centrale dei Rischi. I tassi di cui il consumatore deve prendere visione sono il TAN (Tasso

Annuaio Nominale che considera solo il tasso di interesse) e il TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale, che comprende il tasso di interesse e tutte le spese).

Il credito al consumo nel tempo: aiuto finanziario, sostegno alla modifica di un modello di consumo, veicolo di strategia commerciale

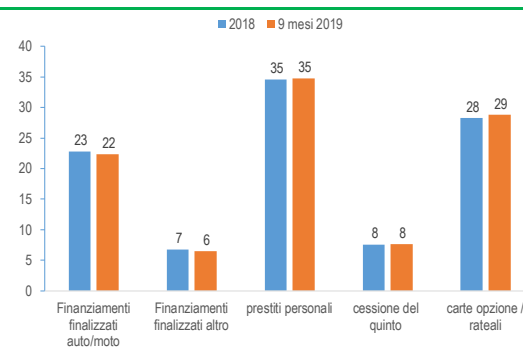
Gli anni 2000 hanno visto notevoli cambiamenti sul fronte del credito al consumo¹. Gli anni precedenti il 2007, anno che coincide con i primi segnali di crisi economica, erano stati caratterizzati da una decisa diffusione di questo strumento, favorito dalla fase economica positiva e dalla riduzione dei tassi di interesse sulle nuove erogazioni del credito, circa due punti percentuali tra l'inizio del 2003 e la fine del 2005. Questa fase di sviluppo aveva portato l'Italia ad essere in linea con gli altri Paesi europei: se ad inizio del 2000 il rapporto fra consistenze del credito al consumo e consumi delle famiglie era intorno al 7% a fronte di un valore intorno all'11% per l'intera area dell'euro, nel 2008 in Italia il rapporto era salito di 5 punti percentuali, portandosi in linea con la media europea.

Italia, il credito al consumo per tipo di prodotti
(flussi, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e Osservatorio Assofin

Italia, il credito al consumo
(ripartizione percentuale, totale 100 salvo arrotondamenti)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e Osservatorio Assofin

Nel periodo 2007 - 2013 in Italia, pur in presenza di un netto calo dei consumi delle famiglie, il rapporto tra stock di credito al consumo ed i consumi è rimasto stabile, mentre nei principali Paesi dell'area si rilevava un calo: nel 2013 tale rapporto si collocava per l'Italia due punti percentuali sopra quello dell'area euro (rispettivamente poco oltre il 12% ed il 10%). I consumi delle famiglie quindi sembrano essere stati sostenuti almeno in parte dal ricorso al finanziamento. L'utilizzo del credito è stato più accentuato fra coloro che nel 2010 hanno dichiarato un reddito insolitamente più basso rispetto al normale; sembra quindi aver avuto la funzione di isolare in parte i consumi dalle oscillazioni del reddito disponibile. Questa dinamica si è rallentata nel 2012 ed invertita l'anno successivo, quando la spesa per consumi si è ridotta più del reddito disponibile. L'indagine sui bilanci delle famiglie svolta nel 2012 ha evidenziato che il calo del ricorso al credito al consumo è risultato più accentuato tra le famiglie a più basso reddito. L'effetto era molto probabilmente legato anche alla maggior selettività

¹ Banca d'Italia, "Il credito al consumo durante la crisi: evidenze dei contratti", Occasional Papers Settembre 2014

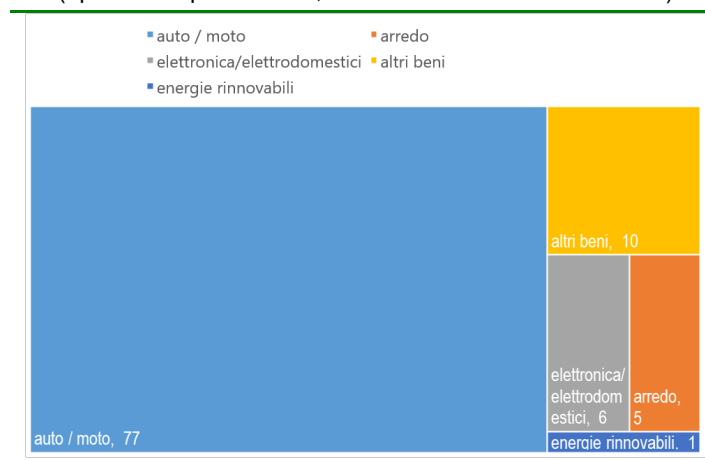
compiuta dagli intermediari finanziari, al fine di contenere ulteriormente la rischiosità dello strumento.

La riduzione del credito al consumo fra il 2007 ed il 2013 in Italia è risultata significativa: -19% per le richieste annue, scese a poco oltre i 7 milioni di euro. Il calo ha coinvolto tutte le fasce di età (rispettivamente <35 anni, 36-45, 46-55, >56 anni); solo la prima, quella dei più giovani, ha mostrato un aumento delle richieste concentrato nel periodo 2010 - 2012. Mentre nel 2007 la quota di domande che faceva capo alla clientela più anziana (oltre i 56 anni) era quasi il doppio di quella della classe più giovane (32% contro il 18%) a fronte di una percentuale intorno al 25% per le altre due classi di età, alla fine del 2012 la composizione percentuale delle domande risultava equamente distribuita intorno al 25% in tutte e quattro le fasce di età.

È cambiato molto anche l'ammontare del prestito, con un forte incremento delle domande relative ai contratti di importo inferiore ai 1.000 euro (+50% dal 2007 al 2013). Dal lato della domanda, la maggiore numerosità di questi contratti è legata anche al fatto che in quel periodo si era fortemente ridotta la vendita delle auto a fronte della tenuta della spesa per telefonia ed elettronica con la conseguente minore necessità di chiedere finanziamenti per importi elevati; sul fronte dell'offerta il fenomeno potrebbe essere almeno in parte imputato anche alla maggior selettività nell'erogazione del prestito attuata dagli intermediari finanziari.

Italia, composizione dei prodotti dei finanziamenti finalizzati nel 2019

(ripartizione percentuale, totale 100 salvo arrotondamenti)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e Osservatorio Assofin

Il fatto che nel periodo successivo alla crisi e dal 2010 in poi la selezione attuata da chi ha erogato il credito al consumo e le scelte delle famiglie abbiano portato a significative modifiche nella distribuzione del debito è confermato da uno studio della Banca d'Italia². Nel 2010 i prestiti al consumo erano distribuiti piuttosto equamente tra i gruppi di reddito delle famiglie: ciò implicava che quelle a reddito più basso in proporzione sopportassero una quota di debito al consumo relativamente più elevata rispetto a quelle con reddito più alto. La situazione si è parzialmente modificata negli ultimi anni,

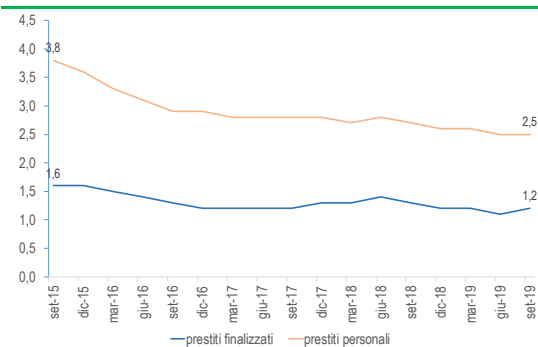
² Banca d'Italia "Modelling households' financial vulnerability with consumer credit and mortgage negotiations", Occasional Papers Novembre 2019.

perché la quota di credito al consumo detenuta dalle famiglie a reddito più elevato è progressivamente aumentata; questo fenomeno è legato sia alla continua modifica del modello di consumo che all'attuazione di nuove strategie commerciali.

La domanda di credito al consumo resta in primo luogo collegata all'esigenza di far fronte ad acquisti che altrimenti non verrebbero effettuati: secondo una rilevazione Doxa del novembre 2019, circa i due terzi delle famiglie che hanno utilizzato il credito al consumo hanno affermato che avrebbero rinunciato o rimandato l'acquisto se non avessero potuto usufruirne. La lista dei prodotti, beni e servizi, acquistati con il ricorso al credito al consumo è lunga: si va dalle auto e moto agli arredi, dall'elettronica alla telefonia, dagli elettrodomestici ai viaggi. Il modello di consumo prevalente ha subito e continua a subire evoluzioni nel tempo e beni che fino a qualche anno fa potevano essere considerati voluttuari ora non lo sono più perché di fatto sono diventati beni a larghissima diffusione; un esempio per tutti, i prodotti di telefonia e in generale quelli legati all'elettronica. La possibilità di ricorrere al credito al consumo sicuramente agevola la continua modifica del "paniere" dei beni che da voluttuari diventano di largo consumo.

Italia, tassi di default annuali scaduti da almeno 90 giorni

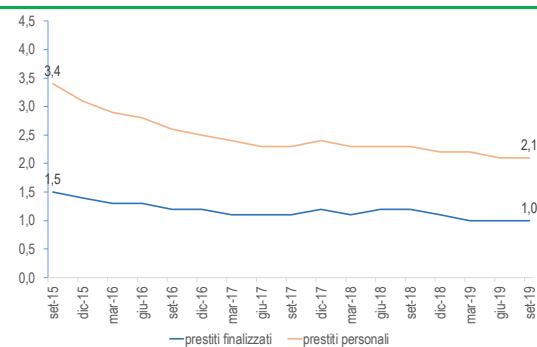
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e CRIF

Italia, tassi di default annuali scaduti da almeno 180 giorni

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e CRIF

Tuttavia, si fanno strada anche altre motivazioni per il ricorso al credito, motivazioni che sono meno correlate al livello del reddito disponibile: dal lato della domanda, il consumatore può decidere di effettuare un acquisto senza disinvestire parte delle attività finanziarie di cui dispone e di ricorrere quindi al credito al consumo approfittando anche del livello dei tassi molto contenuto; dal lato dell'offerta, si fanno sempre più strada politiche commerciali che spingono all'utilizzo del credito al consumo con prestiti finalizzati (i meno rischiosi) come un'opportunità per l'acquisizione di nuovi clienti. È una strategia adottata ad esempio dalle società captive presso i concessionari di autovetture, dove all'acquirente può essere proposta la sottoscrizione di un contratto assicurativo contro il furto e l'incendio del veicolo particolarmente competitiva, ma vincolata alla richiesta di un anche parziale finanziamento della vettura acquistata presso la società finanziaria legata al concessionario.

Sul fronte della rischiosità, la qualità del credito è peggiorata nel periodo della crisi a causa della riduzione del reddito disponibile delle famiglie e dell'aumento della disoccupazione: tra il 2008 ed il 2013 l'incidenza delle attività deteriorate sui prestiti è raddoppiata passando da poco oltre il 5,5% al 10,3%. In seguito, il rapporto tra contratti

erogati in sofferenza su contratti erogati è migliorato grazie ad una più accurata valutazione della sostenibilità del debito delle famiglie e ad una politica di offerta che indirizzava su prestiti di importo e rata più contenuti, oltre ad un affinamento delle politiche di recupero.

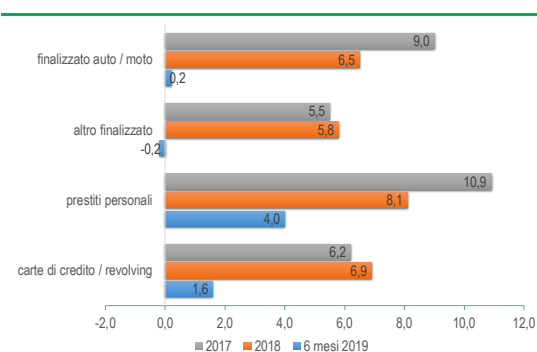
Di recente, nonostante l'andamento dei tassi di default a 90 ed a 180 giorni sia rimasto sostanzialmente stabile, proseguono le politiche di selettività del credito. Il confronto dei dati tra settembre 2018 e lo stesso mese del 2019 conferma che i rischi sono concentrati sui prestiti a durata superiore ai 60 mesi, mentre la riduzione più marcata del rischio si riscontra nella fascia di durata compresa tra i 13 ed i 24 mesi. Il livello di rischiosità per classi di importo risulta poco variato nell'ultimo biennio; quello per classi di età, pur mostrando lo stesso trend sostanzialmente calante negli ultimi quattro anni, mostra un rischio più elevato per le classi più giovani, unica classe di età a mostrare un peggioramento nei mesi centrali del 2019.

Il trend del credito al consumo in Italia: un'eccezione nel contesto europeo

Nel quadro europeo il caso italiano si differenzia per la forte presenza di società di matrice non bancaria specializzate nell'erogazione del credito. L'Italia si distingue anche per le dinamiche in corso negli ultimi mesi: nel 2019 sul mercato europeo il credito al consumo ha subito una brusca frenata e nei primi sei mesi dell'anno l'incremento si è limitato al +1,7%, contro il +7,8% del 2018. A livello di singoli Paesi, se Spagna e Germania subiscono un rallentamento, Francia e Regno Unito vedono una variazione negativa; l'Italia invece segna ancora incrementi significativi. A giugno 2019 l'incidenza dello stock di credito al consumo sul Prodotto interno lordo era dell'8,1% (7,6% sei mesi prima), un valore più alto della media dell'Unione che si attestava al 6,7%. Nello stesso periodo, l'incidenza dello stock di credito al consumo sul reddito delle famiglie italiane è salita al 12,1% in Italia, anche in questo caso il rapporto è superiore al valore medio dell'Unione europea che si ferma al 10,9%.

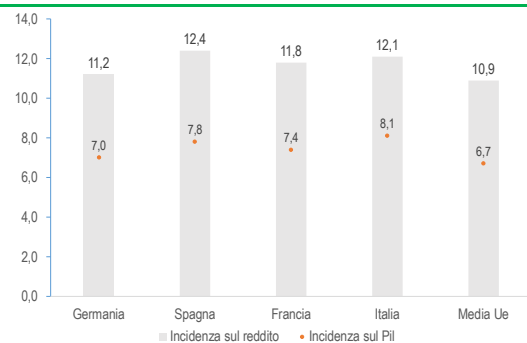
Principali Paesi europei, credito al consumo per tipo di prodotti

(flussi, variazioni percentuali)



Confronto europeo, incidenza del credito al consumo su Pil e reddito nel 2019

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e Osservatorio Assofin

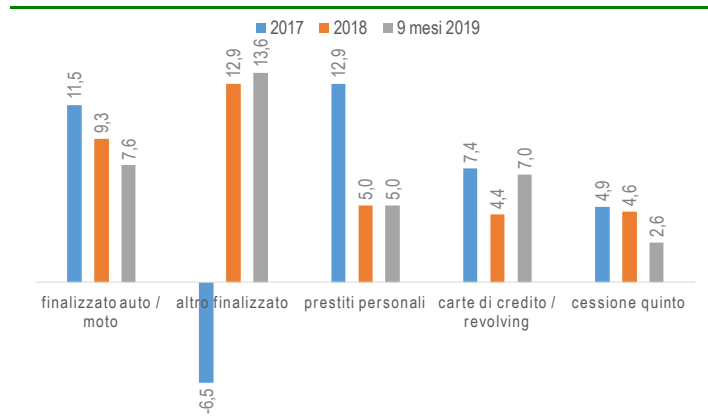
Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia, Bce, Bki, BoE, Buba, Eurostat

In Europa il credito finalizzato è stato praticamente fermo mentre sono cresciuti i prestiti personali. Al contrario, il mercato italiano è stato trainato dai finanziamenti finalizzati erogati presso i punti vendita, soprattutto di auto e moto: questa voce copre quasi un quarto dei flussi dell'anno benché il tasso di crescita si sia leggermente ridotto

(dal 9,3% del 2018 al 7,6% dei primi 9 mesi del 2019). I finanziamenti finalizzati all'acquisto di altri beni e servizi (arredo, elettronica, elettrodomestici, viaggi etc) invece nello stesso periodo hanno aumentato un tasso di variazione già a due cifre: +13,6% rispetto al +12,9% del 2018. Per quanto riguarda i prestiti personali, all'incirca un terzo dei flussi del credito al consumo, il tasso di crescita annuo si conferma intorno al 5%. L'utilizzo delle carte di credito opzione e rateali segna un tasso di variazione nei primi 9 mesi del 2019 pari al 7%, in recupero rispetto all'anno precedente e simile a quello di due anni prima (rispettivamente il 4,4% ed il 7,4%).

Italia, credito al consumo per tipo di prodotti

(flussi, variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Prometeia e Osservatorio Assofin

Meno dinamico il trend della cessione del quinto dello stipendio/pensione (CQS/P), strumento tipicamente italiano creato nel 1950, che continua ad evidenziare tassi di crescita in calo. Dopo un picco del 7,3% nel 2016 con un flusso di 5,2 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, la cessione del quinto cresce solo del 4,6% nel 2018 e del 2,6% nei primi nove mesi del 2019. L'andamento è dovuto principalmente al calo delle erogazioni ai dipendenti pubblici (-1,5%) che rappresentano all'incirca un terzo dei flussi totali; leggermente positiva la variazione dell'erogato ai dipendenti privati (+0,8%). Più elevata, anche se in calo rispetto al 2018 (+6,2% nei primi mesi del 2019), la crescita del credito concesso ai pensionati che rappresenta circa la metà dei flussi totali. Le prospettive di medio termine per questa forma di finanziamento saranno influenzate anche dagli effetti di una nuova normativa che prevede la riduzione dell'assorbimento di capitale associato alla cessione del quinto dal 75% al 35% che entrerà in vigore a giugno 2021.

Da rilevare che per le famiglie i rischi di stabilità finanziaria in Italia sono limitati: le famiglie del nostro Paese sono fra le meno indebitate d'Europa nonostante l'aumento del rapporto tra debito e reddito disponibile: 61,8% nel secondo trimestre del 2019 (intorno al 37% nel 2002) con un valore europeo medio che sfiora il 95%. Mentre il debito riconducibile ai mutui è rimasto basso nel confronto internazionale, il credito al consumo negli ultimi anni ha registrato un notevole sviluppo che ha portato il rapporto del credito a consumo sul reddito disponibile in linea con i valori degli altri Paesi dell'Area euro.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.
Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com